Un ingegnere ed esule ferrarese a Smirne: Luigi Storari (1821-1894)

di Cenk Berkant

Smirne, veduta dal mare.

Luigi Storari nacque a Ferrara nel 1821. Secondo i dati del Censimento Pontificio del 1835 era figlio di Felice Storari (indicato come "possidente") e Marianna Manfredini[1]. Negli archivi di Ferrara sono conservati soltanto i dati anagrafici e alcune lettere[2], tuttavia non vi sono informazioni in merito alla sua formazione o testimonianze della sua attività nella città estense. Sfortunatamente si è persa ogni traccia dei documenti della famiglia Storari all'interno del "fondo popolazione" del Repertorio del XIX secolo. É però possibile trovare alcune informazioni sulla *Rivista del Collegio Araldico* dell'anno 1915: secondo questa fonte la famiglia Storari sarebbe conosciuta sin dal XV secolo e costituita da prelati, scrittori e poeti, ma anche da professori universitari[3].

Prima della nostra indagine non si era a conoscenza di alcun dato in merito alla formazione di Luigi Storari. Egli si era sempre qualificato come ingegnere e come tale firmava i suoi lavori. Era in effetti in grado di rilevare una pianta, organizzare una lottizzazione, dirigere lavori stradali, edificare costruzioni e opere di valore artistico. Le ricerche inizialmente condotte negli archivi di Ferrara, Bologna, Padova, Verona e Pavia non hanno portato ad alcun risultato. Tuttavia l'opera *Guida con cenni storici di Smirne*, scritta dallo stesso Storari e pubblicata nel 1857, presenta la storia antica della città esaminandone anche gli aspetti archeologici, cosicché non sorprende che Storari abbia studiato a Roma.

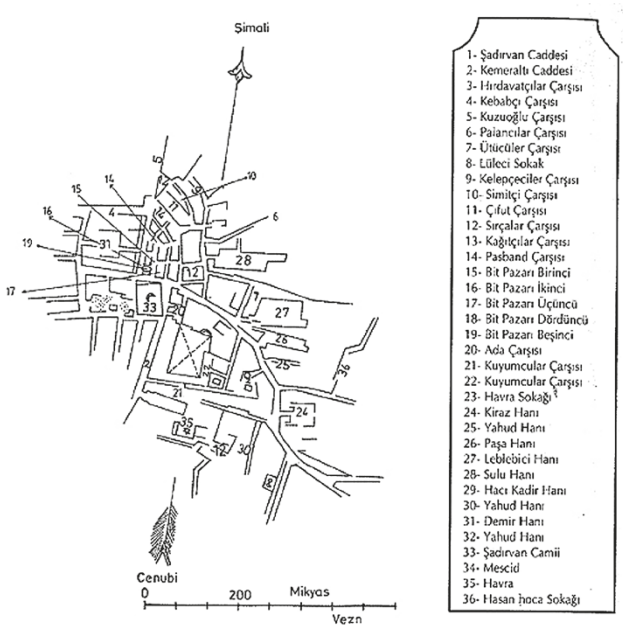
1. Thomas Allom, Smirne dal mare, 1840, Collezione di Lucien Arkas, Izmir.

2. Étienne Rey, Teatro Romano di Smirne, 1843, Bibliothèque municipale de Lyon.

Attraverso una ricerca capillare svolta presso l'Archivio di Stato di Roma, infatti, si è potuto appurare che Storari si iscrisse all'Università di Roma nell'anno accademico 1845-1846, all'età di 24 anni[4]. Presso l'ateneo conseguì infine il diploma di ingegnere al termine di un corso di studi triennale, nel quale si formarono anche gran parte dei professionisti dello Stato Pontificio impegnati in opere di idraulica, edilizia e sovrastrutture stradali. La permanenza a Roma in un momento in cui, anche grazie all'apporto di studiosi come Luigi Canina, si approfondiva la conoscenza del Foro, consentì allo Storari di acquisire dimestichezza con lo studio delle antiche rovine.

Successivamente alla laurea, il giovane ingegenere fece ritorno a Ferrara, dove sposò Elisabetta Cappati. La coppia ebbe una figlia di nome Amelia, nata nel 1849[5]. Molto interessante fu il viaggio che portò Storari a Smirne. L'ingegnere, dopo aver partecipato alle rivoluzioni del 1848 e 1849, lasciò la patria il 23 novembre 1849 alla ricerca di un rifugio lontano dal suo paese natale. I diversi timbri e le annotazioni riportati sul passaporto consentono di seguirne gli spostamenti. Si mise in viaggio appena ottenuto il documento: arrivò a Bologna il 25 novembre, passò da Forlì il 26 e da Ancona il 28 e qui ottenne il visto britannico per Corfù; molto probabilmente lasciò Ancona il giorno stesso e, giunto sull'isola, in data 2 dicembre, gli fu rilasciato il visto per Smirne dal consolato ottomano[6].

3. Felix Bonfils, Veduta di Smirne dopo la costruzione del porto, 1870, Collezione di Pierre de Gigord, Paris.



4. L. Storari, Pianta di Kemeraltı, 1852, Archivio Ottomano di Istanbul (da Arikan 2001, p. 79).

Si può dunque supporre che Storari, simpatizzante delle società segrete, abbia lasciato Ferrara per raggiungere il suo amico Anacleto Cricca[7] a Smirne, dove quest'ultimo già risiedeva, ma che abbia scelto come destinazione il Cairo per non attirare i sospetti della polizia pontificia. Smirne, infatti, era talmente importante per la sua strategica posizione da risultare una tappa quasi obbligata, come la storia dimostra, per molti di coloro che vi si rifugiarono arrivando dall'Italia e da altri porti del Mediterraneo orientale. Gli esuli si integravano con una certa facilità all'interno della regione: Smirne, dunque, era diventata uno dei centri dell'emigrazione politica italiana dopo il 1848, seppur in misura minore rispetto a Istanbul[8]. Qui transitarono patrioti come il conte Ugo Pepoli, il colonnello Giuseppe Fontan e Luigi Vassalli di Milano. A Smirne, nel 1850, venne istituito il Comitato di Emigrazione Italiana, i cui membri fondatori furono: il principe di Sammartino di Catania, colonello d'artiglieria che, disertato l'esercito borbonico e arruolatosi nelle truppe rivoluzionarie, emigrò a Smirne restandovi fino all'annessione della Sicilia al Regno d'Italia; il marchese Orazio Antinori di Perugia, celebre esploratore africano, ardente patriota e benemerito scienziato, che a Smirne organizzava partite di caccia e con il socio G. Gonzebach (il console svizzero) vendeva animali impagliati a musei e collezionisti; il medico Anacleto Cricca di Bologna, capitano dei "Cacciatori dell'Alto Reno"; l'avvocato Domenico Diamanti di Veroli (Roma), che era stato deputato nella Seconda Repubblica Romana del 1849; il medico Luigi Bandoli di Ravenna, emerito patriota e intimo del principe Luigi Bonaparte, il futuro Napoleone III; Gaspare Gennà di Palermo, uno dei più attivi rivoluzionari siciliani del 1848, che a Smirne sposò la figlia del direttore della posta francese. Grazie al matrimonio, Gennà passò sotto la protezione francese, durante la guerra di Crimea fu direttore della posta francese a Gelibolu e in seguito divenne agente della compagnia di navigazione le Messaggerie Marittime. Il Comitato si riuniva nella trattoria del signor Angelo Scalabrini di Chioggia, situata a nord-est della città, in un luogo isolato per non suscitare sospetti e per non creare fastidi alla polizia turca. Angelo Scalabrini popolano, ingegnoso e patriota, vivace e ottimista, era divenuto il "protettore" degli esuli italiani[9]. Tra le molte rotte seguite dagli esuli, sicuramente quella più battuta fu pertanto la cosiddetta "rotta ionica", il cui tragitto era Italia-Grecia-Turchia. È da Ancona, infatti, che si imbarcarono Anacleto Cricca e Luigi Storari.

A Smirne Storari diventò subito membro del Comitato di Emigrazione Italiana. Secondo le memorie di Anacleto Cricca, fu perseguitato dalla polizia ottomana, su richiesta dell'Austria, e cercò la protezione francese[10]. È per questo che sul passaporto di Storari si trova, come ultima indicazione: *Vu au Consulat Général de la République Française, bon*

pour Constantinople. Smyrne le 2 janvier 1851. Signé Théodore Pichon[11]. Il 7 dicembre 1854 Storari ricevette a Smirne un passaporto francese. Il documento contiene alcune informazioni di cui poi si trova notizia nel dossier "Storari" conservato presso l'archivio storico del Ministero degli Affari Esteri francese a Nantes. Il suo aspetto ci viene così descritto: altezza nella norma, capelli castani, fronte alta, sopracciglia rossicce, occhi azzurri chiari e naso regolare[12].

Luigi Storari fu una presenza assai significativa per la città di Smirne e alcune fonti ne fanno menzione. Secondo la *Rivista del Collegio Araldico*, egli fu ingegnere presso il governo ottomano, nonchè scopritore delle rovine di un teatro greco[13]; ne *Le memorie di un veterano* Anacleto Cricca lo ricorda come benemerito patriota[14], mentre secondo *Gli italiani in Smirne* di A. Frangini fu distinto matematico e notissimo per lavori topografici e archeologici[15]. Inoltre, *Il Raffaello*, rivista ufficiale degli atti della Regia Accademia Raffaello di Urbino, nel numero 17-18 (20-30 giugno 1874), ringrazia l'ingegnere per il suo contributo al restauro della Casa di Raffaello, riportando una menzione speciale a Storari per la sua offerta di 100 lire (oltre a 20 lire offerte da suo genero, Luigi Radice)[16].

Luigi Storari lavorò nella città di Smirne dal 1° aprile 1851 fino alla fine del maggio 1854. Secondo quanto risulta da diverse testimonianze, durante questi anni collaborò con il commissario imperiale Ali Nihad Efendi, il quale si occupò in particolare della manutenzione stradale[17] e assegnò allo Storari l'incarico di costruire una strada carrozzabile fra il Ponte delle Carovane e la cartiera di Halkapinar nel 1854[18].

L'incendio di Smirne del 1845 fu colto da parte dello Stato ottomano come l'occasione per mostrare il rapido avanzamento delle riforme (*Tanzimat*, 1839) alle potenze europee, in virtù dei rapporti commerciali che intratteneva con esse: Smirne divenne così una perfetta vetrina della nuova politica riformatrice[19]. In sintonia con la pratica della Sublime Porta di impiegare architetti e ingegneri stranieri nel rinnovo delle principali città dell'Impero secondo le regole urbanistiche occidentali, anche nel caso di Smirne il municipio della città si rivolse all'ingegnere Storari, che dal 1850 vi risiedeva. In data 28 settembre 1852[20] Storari firma una pianta della zona di *Kemeraltı*[21], distrutta dall'incendio del 1845. La pianta evidenzia il mercato cittadino e a destra riporta, all'interno di una tabella, trentasei nomi di strade, vie, edifici commerciali e religiosi. Il mercato è un'area per lo più dedicata al commercio ed è costituita da un insieme di vie in cui si affacciano negozi ad uso commerciale di varia natura e di servizi ad essi congiunti.

La prima pianta particolareggiata di Smirne (in scala 1/5000) venne realizzata dallo Storari fra il 1854 e il 1856 e dedicata al sultano Abdülmecid (1839-1861). Per quest'opera, in data 4 febbraio 1858, il Sultano ricompensò l'ingegnere con 10.000 *kuruş* ottomani[22]. Poco dopo, Storari scrisse una lettera al Comune di Ferrara[23], al quale decise di donare la pianta, attualmente conservata presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara[24]. La pianta di Storari è più precisa e dettagliata di quella disegnata in precedenza da Thomas Graves[25]. Nell'opera dell'ingegnere è visibile la nuova pianificazione successiva all'incendio del 1845. Lotti e strade sono disegnati in modo dettagliato e i principali

GUIDA

CON CENNI STORICI

DI SMIRNE

SCRITTA DALL'INGEGNERE

LUIGI STORARI

NELL'OCCASIONE

in cui pubblicava la pianta di quella città da esso rilevata

NELL'ANNO 1854

TRADOTTA IN FRANCESE

da

M. G.

TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

1857

5. Copertina di L. Storari, Guida con Cenni Storici di Smirne, Prima Stampa 1857, Torino.

6. L. Storari, Pianta della città di Smirne, 1854-1856, Archivio e museo della città di Smirne (da Ersoy 2020, pp. 106-107).

edifici pubblici (cimiteri, edifici religiosi e commerciali) sono segnalati e riportati all'interno di una legenda (contenente le moschee, le chiese cattoliche e ortodosse, le sinagoghe, gli ospedali, i corpi di guardia, i collegi, gli stabilimenti industriali, i fabbricati distinti, gli han, i mercati, le piazze, le strade).

La pianta è accompagnata da una guida, pubblicata in italiano a Torino (Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice) nel 1857, con il titolo *Guida con cenni storici di Smirne*. L'opera fu pubblicata contestualmente anche in francese a Parigi (Librairie de Castel) con il titolo *Guide du voyageur à Smyrne*: *ou, Aperçu historique, topographique et archéologique, accompagnè du plan de cette ville, lévé en 1854*. L'opera di Storari risulta oggi particolarmente preziosa per il gran numero di informazioni che fornisce sull'assetto urbano della città ottomana nella seconda metà dell'Ottocento. La guida infatti costituisce uno dei rarissimi testi rimasti sulla Smirne di quel periodo. Nella preparazione dei rilievi necessari all'elaborazione della pianta, Storari aveva certamente acquisito una conoscenza profonda della città, che aveva percorso quartiere per quartiere, misurando strada per strada. Non solo aveva visto di persona le rovine presenti, ma aveva anche proiettato sui resti della città antica lo sguardo dell'uomo d'arte, cercando inoltre di completare le sue ricerche sui libri. L'edizione francese della Guida di Storari fu tradotta dall'italiano da M. Gérard. Il gran numero di refusi e varianti grafiche che presentano le parole e i toponimi turchi dimostrano che il traduttore non conosceva la città e i suoi dintorni. Tuttavia questa edizione fu senza dubbio voluta dall'autore. Egli intendeva infatti destare l'interesse di un pubblico colto, composto da residenti, ma soprattutto da turisti e viaggiatori, e certamente la lingua francese avrebbe consentito una maggiore diffusione della sua opera rispetto a quella italiana. Smirne era allora collegata da linee regolari di battelli a vapore a Istanbul e Syros. Altre navi arrivavano dal Pireo, Marsiglia, Livorno e Venezia. Era in questo contesto che il libro di Storari, concepito come guida turistica, si inseriva, benché sembra sia stato preceduto da una Guida locale smirniota, citata e criticata dallo stesso ingegnere. La Guida era venduta anche nelle librerie di Smirne e la gente la acquistava con interesse[26]. Recentemente, la guida è stata ripubblicata, affiancata dalla traduzione turca e dalla biografia di Luigi Storari[27].

Dopo i suoi ottimi lavori a Smirne, Luigi Storari venne incaricato di preparare una pianta dei quartieri storici di Istanbul[28], devastati dall'Incendio di *Aksaray* nel 1856. Ideò il nuovo villaggio di *Boyaciköy*, il cui progetto è datato 28 ottobre 1857[29], di proprietà di Mustafa Resid

Pascià, Gran Vizir dell'Impero Ottomano, riformista e ispiratore delle riforme *Tanzimat*, nonché committente dei Fratelli Fossati, architetti di origine italo-svizzera, celebri per il restauro della chiesa di Santa Sofia. Nel 1859, soggiornò alla Sublime Porta con funzioni di ingegnere capo del Ministero dei Lavori Pubblici[30]. Di passaggio a Smirne, il 26 novembre del 1859, proveniente da Istanbul, scrisse al Console francese in città chiedendogli di intervenire per il pagamento degli arretrati dei suoi servizi per *vilayet* di Smirne. Sempre a Istanbul, nel marzo del 1861, rivolse una nuova richiesta all'Ambasciata di Francia perché gli venissero versati i pagamenti dovuti dalla *vilayet* di Smirne[31]. Recentemente ho reperito presso l'Archivio Ottomano di Istanbul i tre documenti inediti che confermano questi avvenimenti, relativi al periodo dal 2 gennaio 1858 al 26 febbraio 1862[32].

7. Ersoy 2020 (a cura di), Luigi Storari e La Guida di Smirne.

Durante le approfondite ricerche negli archivi di Ferrara ho poi scoperto alcune tracce dei discendenti di Storari. La figlia di Luigi Storari ed Elisabetta Cappati, Amelia, nata a Ferrara nel 1849, fece ritorno nella città natale, da Livorno, con marito e figli il 16 dicembre 1885; successivamente alla morte del consorte, nel 1897, si trasferì con i figli a Celle Ligure (Savona). Suo marito, Luigi Radice, era nato a Como il 26 maggio 1842 da Gaetano e Margherita Torre. Fu ingegnere, lavorò con Luigi Storari ad Alessandria d'Egitto e fondò con lui un'impresa costruttrice[33] ("Storari e Radice prop. Intraprenditori neg. con deposito marmi e pietrami di Trieste str. Colonna alla Filodrammatica, procuratori Benetti L. e Lusena L."[34]). Giunto a Ferrara nel 1885, vi morì il 2 novembre 1890.
Quanto a Luigi Storari, morì a Ferrara il 13 gennaio 1894 all'età di 73 anni per "ateromasia diffusa", come risulta dal "Giornale delle denuncie di morte e dei trasporti e seppellimenti nel Cimitero Comunale di Ferrara", nel quale viene indicato come "Ing." Luigi Storari, già vedovo di Elisabetta Cappati e di condizione possidente[35].

---

[1] Ringrazio il dott. Giampiero Nasci, già direttore dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara, che mi ha aiutato a svolgere le ricerche a Ferrara: Archivio Storico Comunale di Ferrara, Censimento Pontificio del 1835.
[2] Archivio Storico Comunale di Ferrara, Repertorio del XIX Secolo, Fondo Istruzione Pubblica Biblioteca.
[3] AA.VV. 1915, p. 87.
[4] Ringrazio il prof. Giovanni Salmeri (Università di Pisa), che mi ha aiutato a svolgere le ricerche a Roma. Archivio Storico di Stato di Roma, Fondo Università, sec. XV-1894. Inventario n. 93b, registro di Matricola degli studenti nell'Università di Roma, nella classe di Filosofia per l'anno scolastico 1845-1846.
[5] Archivio Storico Comunale di Ferrara, Repertorio del XIX Secolo, Fondo Istruzione Pubblica Biblioteca.
[6] Yerasimos 1996, pp.117-118.
[7] Nel Comitato di emigrazione, tra le più significative presenze italiane a Smirne, spicca Anacleto Cricca. Egli aveva studiato medicina a Bologna ma, essendo stato affiliato alla Giovine Italia, era sorvegliato dalla polizia. La sua posizione si aggravò per l'amicizia che strinse con i patrioti di Romagna. Durante l'insurrezione di Rimini del 1845, avvisato in tempo, riuscì a rifugiarsi all'estero. Andò prima a Corfù, poi a Syros e infine ad Atene, dove rimase fino al 1847. Successivamente ritornò a Bologna, dove riprese gli studi ma venne sottoposto a perquisizione e dichiarato in arresto. Dopo il 1848, insieme ad altri prigionieri politici, fu liberato dal carcere. Nel giugno del 1849 partì da Ancona per Corfù. A Corfù Anacleto Cricca era con gli esuli Daniele Manin, Niccolò Tommaseo e Luigi Mercantini. Si recò poi a Smirne iniziando a esercitare la professione di medico. Il Sultano Abdülmecid lo ricompensò con la medaglia "Mecidiye" per i servizi resi durante l'epidemia di colera del 1865. Per un approfondimento si veda: Michel 1930, p. 324; Frangini 1903, pp. 4-6.

[8] Masi 1935, p. 51.
[9] Cricca 1901, pp. 117-119, 123; Frangini 1903, p. 3.
[10] Cricca 1901, p. 116.
[11] Yerasimos 1996, p. 118.
[12] Yerasimos 1996, p. 123.
[13] AA.VV. 1915, p. 87.
[14] Cricca 1901, p. 118.
[15] Frangini 1903, p. 3.
[16] AA.VV. 1874, p. 71; per Luigi Radice vd. *infra*.
[17] Kaya-Terzibaşoğlu 2009, p. 16.
[18] Rolland 1854, p. 80; Storari 1857, p. 24.
[19] Bugatti 2009, p. 67.
[20] Arikan 2001, pp. 76-80.
[21] *Kemeraltı* è il nome della zona del mercato storico di Smirne. Significa "sotto l'arco", perché tutte le botteghe del çarşı (il mercato) si trovavano sotto archi o portici.
[22] *Cumhurbaşkanlığı Devlet Arşivleri Başkanlığı Osmanlı Arşivi* (Archivio Ottomano), Fondo degli Affari Interni, N. 395-26165/1.
[23] Archivio Storico Comunale di Ferrara, Repertorio del XIX Secolo, Fondo Istruzione Pubblica Biblioteca, N. Prot. 986.
[24] Archivio Storico Comunale di Ferrara, Repertorio del XIX Secolo, Fondo Istruzione Pubblica Universitaria, Doni (Busta 47, hh.).
[25] Özcan 2006, p. 162.
[26] Atay 1998, p. 23.
[27] Ersoy 2020 (a cura di).
[28] *Cumhurbaşkanlığı Devlet Arşivleri Başkanlığı Osmanlı Arşivi* (Archivio Ottomano), Fondo degli Affari Interni, N. 395-26165/2.
[29] Çelik 1990, p. 130.
[30] *Cumhurbaşkanlığı Devlet Arşivleri Başkanlığı Osmanlı Arşivi* (Archivio Ottomano), Fondo degli Affari Interni, MKT.MHM 139/11.
[31] Yerasimos 1996, p. 122.
[32] *Cumhurbaşkanlığı Devlet Arşivleri Başkanlığı Osmanlı Arşivi* (Archivio Ottomano), Fondo degli Affari Interni, MKT.MHM 122/83; İ. DH 395/26165; HR.MKT 351/44.
[33] Balboni 1906, p. 228.
[34] Capatti 1886, p. 219.
[35] Archivio Storico Comunale di Ferrara, *Giornale delle denuncie di morte e dei trasporti e seppellimenti nel Cimitero Comunale di Ferrara*, anno 1894, p. 2.

Bibliografia

AA. VV. 1915, *Rivista del Collegio Araldico* XIII, Roma.
AA. VV. 1874, *Il Raffaello, ufficiale per gli atti della Regia Accademia Raffaello di Urbino*, VI, n. 17-18, Urbino, 20-30 giugno, p. 71.
Arikan Z. 2001, *Storari'nin Kemeraltı Planı*, *İzmir Kent Kültürü Dergisi* 4, pp. 76-80.
Atay Ç. 1998, *Osmanlı'dan Cumhuriyete İzmir Planları*, Ankara.
Balboni L. 1906, *Gli Italiani nella Civiltà Egiziana del Secolo XIX: Storia-Biografie-Monografie*, II, Alessandria d'Egitto.
Bugatti E. 2009, *Metamorfosi Urbane Mediterranee. Salonicco e Smirne, costruzione e ricostruzione delle identità*, Università degli Studi di Genova, Scuola di Dottorato in Architettura e Design, Tesi di Dottorato, Genova.
Capatti G. 1886, *Indicatore Commerciale Egiziano dell'Anno 1886*, IV, Alessandria d'Egitto.
Cricca A.1901, *Le memorie di un veterano*, *Rivista politica e letteraria* V, vol. XVII, I, 15, pp. 117-123.
Çelik Z. 1990, *The Italian contribution to the remaking of Istanbul*, *Environmental Design*, nn. 9-10, pp. 128-133.
Ersoy A. 2020 (a cura di), *Luigi Storari e la guida di Smirne*, Izmir.
Frangini A. 1903**,** *Italiani in Smirne*, Bologna.
Kaya A.Y., Terzibaşoğlu Y. 2009, *Tahrir'den Kadastro'ya: 1874 İstanbul Emlak Tahriri ve Vergisi*, *Toplumsal Tarih Yeni Yaklaşımlar*, n. 9 (249), pp. 7-56.
Masi C. 1935, *Italia e Italiani in Oriente vicino e lontano (1800-1905)*, Bologna.
Michel E. 1930, *Anacleto Cricca*, Cricca (Dizionario del Risorgimento Nazionale II), Milano.
Özcan K. 2006, *Tanzimat'ın Kent Reformları: Türk İmar Sisteminin Kuruluş Sürecinde Erken Planlama Deneyimleri* (*1839-1908*), *Osmanlı Bilimi Araştırmaları*, n. VII/2, pp 150-180.
Rolland C. 1854, *La Turquie contemporaine. Hommes et choses. Études sur l'Orient*, Paris.
Storari L. 1857, *Guida con cenni storici di Smirne*, Torino.
Yerasimos S. 1996, *Quelques éléments sur l'ingénieur Luigi Storari*, in *Architettura e architetti italiani a Istanbul tra il XIX e il XX secolo, Istanbul, 27-28 Novembre 1995* (Atti del Convegno), Istanbul.